

Versilia: il paesaggio del turismo*Mariella Zoppi****abstract**

Il turismo in Versilia si identifica con il ventennio fascista quando nuovi orizzonti vengono aperti dall'Autostrada Firenze-Mare ed ha la caratteristica di svilupparsi su un sistema territoriale pianificato che interessa tutto il litorale, che va dal porto di Carrara alla città di Viareggio. Non si tratta di un nuovo progetto, ma di un territorio che si apre a nuovi usi che intercettano un fenomeno che andrà a caratterizzare massicciamente tutto il Novecento, quello del turismo di massa.

parole chiave

Paesaggio, turismo balneare, turista, Versilia, vincolo paesaggistico.

Versilia: landscape of tourism**abstract**

The tourism in Versilia is identified in the fascist period when new horizons are be opened by the building of the motorway that links Florence with the seaside. This tourism is characterized by developing along the whole coast, from Carrara harbor to Viareggio town. It isn't a new project but a landscape that opens to new uses, intercepting the phenomenon of Mass tourism that will characterize the XIX century.

key-words

Landscape, bathing tourism, tourist, Versilia, landscape bond.

* *Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio.*

Stendhal, viaggiatore appassionato e inquieto, pubblica nel 1838 le *Memorie di un turista* e consacra in tal modo il vocabolo "turista" come tratto distintivo del viaggiatore attento e curioso. In breve tempo, il termine diverrà di uso comune e nella seconda metà dell'Ottocento, sorgeranno le organizzazioni dedicate, quali i Touring Club nazionali, per dare un supporto organizzato e un aiuto ("la guida") ai viaggiatori sempre più numerosi ed esigenti. Siamo agli inizi di un fenomeno che, da una parte, muove quantità sempre più consistenti di persone e, dall'altra, definisce due tipologie di viaggio: la prima connotata dalla quantità degli spostamenti, la seconda dalla stanzialità. Il soggiorno non ha più le caratteristiche prevalentemente culturali del Gran Tour, in quanto ricerca il divertimento, la distensione e la possibilità di impiegare quello che ormai viene definito comunemente il "tempo libero" e cerca luoghi accoglienti e organizzati, proprio per lo svago e la villeggiatura. Le località amene diventano i luoghi dove la borghesia si dà appuntamento e si concentra in determinati periodi dell'anno: la montagna, le terme, il mare segnano i ritmi delle stagioni e definiscono le scene del divertimento e dell'*otium*. È un fenomeno di dimensioni europee, che connota aree pregiate dal punto di vista morfologico e climatico, che uniscono la capacità di fornire servizi e confort a chi vi soggiorna al vantaggio di essere facilmente raggiungibili.

La Versilia sembra rispondere perfettamente a tutte queste caratteristiche. Offre un paesaggio unico di una pianura stretta fra le Alpi Apuane e un lungo litorale sabbioso che si sviluppa fra la foce di due fiumi, il Serchio e la Magra, a confine con la Liguria. Un ambiente di tipo mediterraneo con temperature miti, che consentono lo sviluppo di

una vegetazione ricca e rigogliosa. È la terra dove crescono ulivi ed aranci, dove la buganvillea invade mescolandosi alle rose le cancellate delle ville come delle case più umili. Il clima, lo scenario paesaggistico, la possibilità di essere raggiunta agevolmente prima in ferrovia, poi in auto la rendono un luogo ideale per lunghe vacanze fra bagni in mare, passeggiate nelle pinete o sulle vicine montagne, e caffè letterari.

Il turismo in Versilia si identifica con il ventennio fascista quando nuovi orizzonti vengono aperti dall'Autostrada Firenze-Mare ed ha la caratteristica di svilupparsi su un sistema territoriale pianificato che interessa tutto il litorale e che va dal porto di Carrara alla città di Viareggio. Non si tratta di un nuovo progetto, ma di un territorio che si apre a nuovi usi che intercettano un fenomeno che andrà a caratterizzare massicciamente tutto il Novecento, quello del turismo di massa.

La vocazione di località per il tempo libero, almeno per la parte lucchese, era stata indicata già nel secolo precedente, quando dopo il risanamento settecentesco del litorale con la piantagione di pinete, vengono costruite le prime ville, fra le quali quella di Paolina Bonaparte a Viareggio a bordo del porto canale e quella di Maria Luisa di Borbone nella pineta verso Torre del Lago testimoniano la volontà politica del ducato di Lucca di indirizzare la costa verso un settore economico più moderno dell'area. Una politica lungimirante di un piccolo stato che ha una contropartita nel settore termale: Viareggio sul mare e Bagni di Lucca nell'entroterra a mezza montagna.

Fra gli anni Venti e Trenta dell'Ottocento il litorale viene investito da una serie di provvedimenti a favore dello sviluppo del territorio che vanno dalla regolamentazione delle spiagge (1822) agli

incentivi economici alla costruzione, al piano urbanistico generale, alle regole per le costruzioni e a quelle per gli stabilimenti balneari (1828) fino al progetto per la reggia borbonica. Il piano regolatore di Viareggio redatto da Lorenzo Nottolini nel 1824 ha il compito di conciliare la convivenza fra la città portuale e la città balneare, e si basa su un'armatura urbana regolare, definita dalle linee perpendicolari del mare e del canale Burlamacca, segnata da edifici e spazi pubblici che resteranno la dominante paesaggistica di Viareggio fino al secondo dopoguerra. Il piano apre una nuova epoca: nel 1827 viene aperto dal Comune il primo stabilimento balneare a pagamento a somiglianza delle stazioni balneari del nord Europa e della più vicina costa francese. Un modello di riferimento costante nel sistema Versilia, in cui Viareggio detta le tipologie cui tutto il territorio andrà uniformandosi. Ai primi del Novecento si definisce la passeggiata a mare: un misto di baracche in legno e di architetture importanti, fra le quali quella di Gino Coppedè che trasla il padiglione d'ingresso dell'esposizione universale di Milano 1906 e lo fa diventare la galleria del Bagno Nettuno. Fino al grande incendio quando si deciderà di eliminare i piccoli edifici di legno, la passeggiata era come *"una farfalla che muove lungo la marina le ali tappezzate di colori, con le baracche di legno ... (che) ognuno faceva secondo il suo estro ... (per) esprimere una nostalgia, una modestia, oppure una sua speranza o una sua bizzarria ... con il mare che all'improvviso appare negli intervalli tra un gruppo di stabili e l'altro"*¹

Ed è sulla passeggiata che dal 1909 si anima il carnevale, un modo per prolungare la festa e la stagione estiva sia pure per un periodo limitato approfittando del clima favorevole e ad imitazione delle sfilate dei carri e delle battaglie dei fiori della

Costa Azzurra. Lo schema delle città di villeggiatura del primo Novecento si incentra per la quasi totalità sulla passeggiata a mare, che diventa ben presto un segno territoriale importante e definisce un campo di interesse che travalica l'area di Viareggio: nel 1913 una linea di tram arriva fino a Forte dei Marmi, fino allora piccolo villaggio di pescatori costruito intorno ad un "ponte caricatore" per il marmo estratto e lavorato nell'entroterra.

La previsione del Nottolini è ormai insufficiente, nel 1924 viene redatto un nuovo piano regolatore che ribadisce, ampliandole, le scelte basate sulla relazione spaziale mare-canale e sulla centralità degli spazi verdi pubblici, che si strutturano nella passeggiata a mare, nell'asse perpendicolare che la collega con la stazione ferroviaria e con la sistemazione della grande piazza e della pineta come parco pubblico. Il piano è affidato a Raffaello Brizzi che, con la supervisione di Marcello Piacentini, si occupa anche della pianificazione a grande scala che disegna la costruzione di Lido di Camaiore e si estende fino a Forte dei Marmi: il modello è la città-parco, che si rifà alle analoghe esperienze di Nizza, Vigna del Mar e Trouville, definito da una edilizia bassa immersa nel verde, con nuclei di servizi (impianti sportivi, alberghi) e ordinato su una viabilità gerarchizzata che va dalle vie di grande collegamento come l'Autostrada o la statale Aurelia fino alle strade bianche che portano alle ville in pineta del Cinquale e del Poveromo.

Il piano individua le regole di costruzione del nuovo insediamento a tutte le scale. Un grande interesse è incentrato sulle tipologie dei villini che scandiscono il lungomare (esistono cataloghi che propongono tipi e modelli), mentre si inventano gli stabilimenti balneari cosiddetti a "nave" (sempre attribuibili a Brizzi) con cabine perpendicolari alla riva del mare che permettevano la vista sulla

spiaggia, le sue dune e la sua vegetazione e sulle onde del Tirreno e che hanno caratterizzato la Versilia fino agli anni Settanta dello scorso secolo quando l'erosione costiera ha imposto un sistema di disposizione delle cabine parallelo alla battigia, rompendo la continuità visiva fra la passeggiata e la spiaggia.



Fig. 1. *La Versilia* di Ardengo Soffici.

In questo periodo sono molti gli architetti che lavorano a Viareggio ed in Versilia insieme a Raffaello Brizzi, troviamo Giovanni Michelucci, Aurelio Cetica, Giuseppe Quaroni e Piero Porcinai². Col tempo la struttura si irrigidisce, mentre si propone una fruizione "mare e monti": la spiaggia viene organizzata attraverso le concessioni, che definiscono un uso totalmente organizzato e a pagamento della spiaggia e le pinete sono invase dalle lottizzazioni private, mentre resiste fino al secondo dopoguerra la campagna, con le sue case sparse modestamente costruite che supportano

un'agricoltura a produzione orticola di piccoli proprietari.



Fig. 2. *La Versilia* di Uberto Bonetti: Viareggio.

La città del mare si struttura "lungo costa", specializzando le sue funzioni e caratteristiche: Viareggio come città del porto (pesca, cantieri e turismo), Lido di Camaiore è la nuova residenza estiva, Forte dei Marmi amplia il piccolo centro e si arricchisce, nel 1927, di Roma Imperiale (quartiere esclusivo, dove i piccoli Agnelli "vestivano alla marinara"), le località di Vittoria Apuana, Cinquale, Poveromo e Ronchi si popolano di ville di artisti ed intellettuali in cerca di un ambiente rarefatto e

naturale, mentre Marina di Massa segna la transizione fra il mondo dei villeggianti con alberghi esclusivi e "discreti", e ville sul lungomare, le colonie estive nella "zona delle pinete" e il ponte caricatore dove ancora attraccano le navi per il commercio del marmo, che ha il suo centro industriale nel Porto di Marina di Carrara.

L'interesse turistico fa tendere il territorio alla saturazione, invadendo spazi di pineta e di campagna verso il mare e specializzandosi per ambiti intorno alla via Aurelia e alla ferrovia: negli anni Quaranta si aggiunge il Piano per la Zona Industriale Apuana come risposta alla crisi economica del periodo, segue il piano per le colonie marine che investe le aree di Massa e Livorno e, nel 1941 il ministero, per definire meglio le previsioni dell'area nord della Versilia, vara il piano di Apuania, che interessa i comuni di Carrara, Massa, Montignoso e Forte dei Marmi. Uno strumento importante che completa l'opera di pianificazione di area vasta che era iniziata fin dal 1924 con il piano di Viareggio.

Un mix eccezionale di campagna, mare, vita di paese e ville, che fa capo alla città di Viareggio e che è in grado di offrire ogni tipo di opportunità al villeggiante -o al bagnante come viene chiamato- dallo svago alla cultura, dalla cura alle escursioni sulle Apuane. Panorama e clima fanno da cornice ad una eccezionale concentrazione di artisti e intellettuali: hanno casa qui Carrà, Dazzi, Soffici, Carena, Gentile, Longanesi, Malaparte, Gadda, Calamandrei, Longhi, Pea, Repaci (Premio Viareggio), mentre Savinio si costruisce un basso edificio a forma di "S" nella pineta di Poveromo.

Com'è noto la guerra, in queste aree, è stata terribile. A cavallo della Linea Gotica, per la durata di nove mesi, la disgregazione del territorio è fatale e altrettanto sarà la fretta di ricostruire. La cogenza

della pianificazione di epoca fascista è lontana, così come l'equilibrio economico faticosamente raggiunto fra agricoltura, industria e turismo: la disoccupazione è altissima. Si permette un po' tutto: le industrie vanno dove trovano spazio, il bisogno di case induce a costruire in modo diffuso secondo le più disparate tipologie: dalle villette ai grandi condomini. Nonostante il vincolo paesaggistico venga apposto fin dal 1952, e la Soprintendenza di Pisa debba esercitare un controllo, la sete di costruzioni non viene arginata.



Fig. 3. Veduta aerea della Versilia.

A Viareggio si costruisce la "città giardino", per la quale si ricorre ancora una volta alle parole di Tobino: *"abbiamo visto sterminare la pineta più bella della nostra infanzia... quella che dal Marco Polo andava alla Fossa. E oggi là... affannano rachitici grattacieli con terrazzi uguali a deformati portasaponi, le pareti colorate di caramelle"*, altri palazzoni sono costruiti a Marina di Carrara e a Marina di Massa come a Lido di Camaiore o Marina di Pietrasanta, dove si tenta una lottizzazione nella

la tenuta della Versiliana. Il vincolo paesaggistico della legge n. 1497/39 a protezione della fascia costiera della Versilia istituito con DM 2 giugno 1952 viene ampliato nel suo spessore rispetto alla costa con DM 21 ottobre 1968, successivamente si aggiungeranno anche i vincoli a protezione dei corsi d'acque pubbliche della legge n. 431/85 e, ora, dell'art.142 Codice BC e Paesaggio, nonché il vincolo di area contigua al Parco delle Apuane, ma la fragilità del vincolo e la discrezionalità del parere sono tale che sembra che non solo che tutto sia "possibile", ma che i vincoli all'edificazione non esistano. I PRGC hanno arginato con fatica le pressioni edificatorie degli anni Sessanta e Settanta e l'anno di moratoria della Legge Ponte ha fatto il resto, diventando l'occasione per far esplodere le licenze edilizie. Il regime delle concessioni domina l'arenile, è in atto un fenomeno erosivo continuo che da Marina di Carrara si estende verso sud, la spiaggia diventa un liscia sottile, la tipologia "a nave" degli stabilimenti si orizzontalizza, diventando parallela alla battigia: non c'è più spazio per la natura (dune e vegetazione), confinata in margini sempre più residuali.

L'edificazione, che assume caratteri di continuità, travolge i segni del territorio: la pianura scandita dai fiumi e dai canali e segnata da case sparse e dal sistema delle infrastrutture parallele alla costa che si ispessisce e si moltiplica (autostrada A1, raddoppio Aurelia, ecc.). Gli elementi più fragili sono cancellati: le dune con la loro vegetazione, le aree palustri retrodunali, le lame. Con gli anni Ottanta si comincia ad intaccare le aree agricole fra la pineta e l'autostrada A1, mentre i centri maggiori si espandono a macchia d'olio; sembrano resistere meglio le aree interne, come i centri di Pietrasanta e Camaiore, che restano fuori dalle grandi pressioni edificatorie. Mentre il sistema delle

protezioni sembra funzionare meglio per il territorio montano, il grande serbatoio paesaggistico-ambientale della Versilia, anche se il versante delle Apuane su Carrara (fuori del vincolo del Parco delle Apuane e fuori anche dall'area cosiddetta contigua) viene sconvolto dall'escavazione a cielo aperto.

Le aree industriali declinano, la maggiore la ZIA (Zona Industriale Apuana), dopo un periodo legato alla chimica ed il disastro ambientale della fabbrica Farmoplant, cede i suoi spazi ai centri commerciali che si accalcano in modo disorganico, senza un piano preordinato, in un miscuglio di aree industriali e commerciali senza qualità e senza tener conto di un impianto e di architetture di pregio derivanti dalla sua formazione unitaria. Capannoni trasformati o costruiti appositamente per vendere: una tipologia che trova i suoi spazi lungo le grandi arterie di comunicazione in modo casuale, senza alcun piano.

La Versilia della villeggiatura resiste in pochi tratti del litorale, mentre un tessuto edilizio diffuso e disomogeneo definisce una zona urbanizzata continua e spesso che non ha più le caratteristiche della vocazione indirizzata e pianificata per il tempo libero, una zona deve vivere tutto l'anno e ingoiare risorse di ogni tipo per garantire il funzionamento del sistema. Attingere all'edilizia è facile, ma l'edilizia ha bisogno di disporre sempre di nuovi volumi da immettere sul mercato. Ne deriva un contesto privo di qualsiasi quadro territoriale, senza definire i "tipi" (problema generale della qualità) e le gerarchie funzionali, e il paradosso passa per l'esistenza di un esteso vincolo paesaggistico, tanto vasto e generico che si può aggirare facilmente anche con le relazioni paesaggistiche che possono oggettivamente dimostrare che non esistono incompatibilità

ambientali e incongruenze fra ambiente costruito, territorio e paesaggio.



Fig. 4. Studi sul consumo di suolo in Versilia (resp. Prof.ssa Zoppi, Università di Firenze).

Il tratto apuo-versiliese si presenta, oggi, come un'unica conurbazione lineare continua a bassa densità, con destinazioni miste e funzioni sovrapposte, talvolta anche conflittuali fra loro. Dell'antica sequenza insediativa pianificata su cui il mito della Versilia è nato non esiste più che qualche relitto e la configurazione geomorfologica

definita dal sistema mare-monti, l'unica evidenza sembra essere la congestione funzionale e confusione formale segnano quest'area che si configura come la parte terminale del sistema urbanizzato della Toscana.

Tutto sembra mutare. La villeggiatura si accorcia (abitudini e crisi economica), le famiglie cercano forse località meno famose (e meno care), sulla spiaggia i giochi dei bambini cedono il posto alle signore che si abbronzano sui lettini, ma lo scenario delle Apuane che si staglia nitido e vicino sopra le sagome colorate degli ombrelloni non ha perso la sua magia e ripropone il fascino immutabile della Versilia.

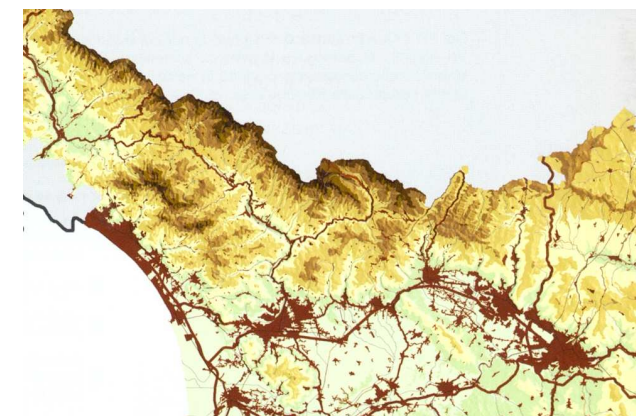


Fig. 5. Studi sul consumo di suolo in Versilia (resp. Prof.ssa Zoppi, Università di Firenze).

Riferimenti bibliografici

Boggiano A., Zoppi M., *Toscana, l'Area Apuo -Versiliense*, "Quaderni di Urbanistica informazioni", 8, It.Urb. 80 Rapporto sullo stato di Urbanizzazione in Italia.

Porcinai P., *Memoria alla Conferenza dell'Accademia dei Georgofili*, 26 aprile del 1942

Stendal, 1977, *Memorie e giornali di viaggio. Memorie di un turista*, Einaudi Editore, Torino (ed. orig. 1838)

Tobino M., 1978, *Sulla Spiaggia e di là dal molo*, Mondadori ed., Milano

Zoppi M., 2009, *Il fascino della frammentazione*, "Costeggiando. Massa. Architettura, Città e Territorio", Edifir.

Georgofili del 1942 in cui osserva il "pacchianissimo lungomare piantandovi le palme, tanto per essere alla moda, invece di ricostruire quel lembo di pineta che certamente si estendeva in origine fino al mare...E non solo Viareggio, ma anche i più modesti centri balneare e di cura hanno inteso abbellirsi ..." e ancora "bellissimi boschi vengono distrutti com'è avvenuto a Tirrenia" E si interroga: "Coltivar piante e giardini al mare è fatica. Il vento carico di Sali marini e di sabbia ed il suolo formato spesso da dune di sabbia sembrano voler riservare al mare il suo impero. Ma la natura si è presa la sua rivincita e spesso trionfa comprendo le dune di pinete foltissime, in cui crescono ginestre, ginepri, corbezzoli, filliree, un insieme arboreo impetuoso e imponente. Distruggeremo questo paesaggio originale?"

Riferimenti iconografici

Tutte le immagini sono state fornite dall'autore.

Testo acquisito dalla redazione nel mese di maggio 2012.
© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

¹ M. Tobino, 1978, *Sulla Spiaggia e di là dal molo*, Milano, p.113

² Pietro Porcinai è attivo a più riprese in Versilia: 1939-40 per la Passeggiata di Viareggio; fra il 1948-50 progetta vari giardini; sarà infine molto attivo nel 1979 dopo il Tornado dei Ronchi (MS). A proposito della progettazione paesaggistica della Passeggiata è interessante riportare una trascrizione della sua conferenza all'Accademia dei